

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
contando pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Case
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI PROVINCIALI

Pubblichiamo l'elenco dei Con-
siglieri Provinciali estratti nella
seduta delli 13 corrente per la
rinnovazione del terzo del Con-
siglio Provinciale.

1. Grassi Avv. Luigi - Mandamento di Rocca d'Arazzo.
2. Nicolis di Robilant Conte Carlo - Mandamento di Cocconato.
3. Cumo Avv. Cav. Pasquale - Mandamento di Rocchetta Ligure.
4. Bellingeri Cav. Paolo - Mandamento di Villalvernia.
5. Zoppi Avv. Conte Giovanni - Mandamenti di Cassine e Sozzè.
6. Brezzi Avv. Domenico - Mandamento di Bassignana.
7. Camerana Conte Edoardo - Mandamento di Costigliole d'Asti.
8. Cabiati Cav. Avv. Candido - Mandamento di Vignale.
9. Pangella Avv. Cav. Lorenzo - Mandamento di Castelnuovo di Asti.
10. Basso Avv. Giacomo - Mandamento di Novi Ligure.
11. Dell'Aglio Pacifico - Mandamenti di Gabiano e Mombello.
12. Majoli Comm. Grande Uff. Fedele - Mandamento di Valenza.
13. Sacco Paolo - Mandamento di Alessandria.
14. Caserza Cav. Carlo - Mandamento di Bosco Marengo.
15. Manacorda Avv. Cav. Gustavo - Mandamenti di Moncalvo e Ottiglio.
17. Gianoglio Avv. Cav. Gustavo - Mandamenti di Molare e Ponzone.
17. Grillo Avv. Giuseppe - Mandamento di Ovada.
18. Palazzo Ing. Angelo - Mandamento di Pontestura.

19. Lecchi Ing. Carlo - Mandamento di Felizzano.

20. Germano Ing. Ermenegildo - Mandamenti di Montechiaro e Montafia.

La Municipalizzazione del Gas

Non sono un *Fra' Diavolo* e neppure un *Agramante*, tuttavia mi permetto di interloquire anch'io sulle considerazioni svolte in merito alla municipalizzazione dei pubblici servizi e segnatamente dell'Officina Gas, nella lusinga che non vorrà imitarsi il califfo Omar, che ordinò la distruzione della Biblioteca Alessandrina dicendo: « o questi libri dicono le stesse cose del Corano, e sono inutili, o dicono una cosa diversa e sono eretici. Nell'una e nell'altra ipotesi, al fuoco! »

Si giudica essere il Comune un cattivo amministratore, e che perciò riguardo al Gas val meglio lasciare che lo amministri la Società concessionaria. Al che mi faccio ad osservare: quando si tratta del privato che amministra da sé i proprii interessi io credo realmente si possa ritenere superiore a qualunque pubblica amministrazione nell'avvedutezza ed in genere nell'amministrare bene. Ma quando si tratta di Società, ci troviamo sempre di fronte ad amministratori che amministrano il denaro altrui, tal quale come gli amministratori comunali.

Ed io credo che se in Italia si facesse il conto quanti degli 8000 Comuni hanno amministrato in modo irregolare e, dall'altra parte, quante Banche, quante Società anonime sono finite male, probabilmente troveremo che le imprese industriali, commerciali e bancarie presentano una proporzione di fallimenti e di cattive amministrazioni molto superiori alla proporzione che presentano i Comuni.

Tanto nell'un caso che nell'altro si tratta, ripeto, di amministrare il denaro altrui. Ora sta a vedere se sia più efficace il controllo che possono esercitare gli abitanti di un Comune sopra i servizi pubblici, o il controllo che gli azionisti possono fare sulla

gestione della Società. E qui, non cade dubbio che la bilancia penda dalla parte dei comunisti e che maggiore sia la vigilanza che può esercitare la massa della popolazione sull'andamento dei servizi pubblici. Certo è, ad ogni modo, che il Comune si prefigge l'interesse della generalità, mentre lo speculatore e la Società anonima si propongono l'interesse degli azionisti.

Nel caso nostro poi in ispecial modo non si tratta di una impresa puramente commerciale, ma di servizio, il buon andamento e la larga diffusione del quale rappresenta un'efficace agente per il progresso generale, e per il miglioramento delle condizioni materiali e morali delle classi più povere, nell'interesse dell'igiene, della civiltà, del decoro.

Sottrarre l'impresa di tal natura dalle mani private per affidarla alla amministrazione pubblica, è come sostituire, per il rendimento del suo servizio, il criterio dell'interesse generale a quello dell'interesse particolare. A queste considerazioni, che sono di indole sociale, altre se ne aggiungono di indole finanziaria, imperocché è risaputo che il costo medio della produzione del gas, secondo i calcoli più elevati è di 14 centesimi il metro cubo, ed il prezzo medio di vendita in Acqui è di 26 per i privati e 38 per il Comune.

Quando si vede in tal maniera realizzato, a vantaggio dei privati, un guadagno notevolissimo, che si risolve in un danno pubblico, sia dal punto di vista economico, sia dal punto sociale, determinando una nociva limitazione del servizio, è pienamente giustificato il proponimento del Comune di sottrarre a privati per restituire alla collettività questa ampia fonte di lucro.

Si vorrebbe suggerire invece al Comune di intavolare trattative colla Società pel miglioramento del servizio, come se il Comune stesso abbia deciso la municipalizzazione del gas, senza esperire prima tutti i mezzi per ottenere più eque condizioni. Ma la relazione dell'egregio Ing. Sgorlo sta a dimostrare che la Società non volle consentire vantaggi di qualche rilievo, nè si addimòstrò arrendevole nella definizione delle contabilità arretrate.

Cosicchè, quando anche il Comune ottenesse di avere nella gestione del gazometro un intervento indiretto, mediante cui l'Amministrazione possa fissare i prezzi e porre dei limiti ai guadagni dei concessionarii, ricorrendo a tale scopo al sistema dei dividendi massimi e della partecipazione ai profitti, l'esperienza dimostra che tutte le regolamentazioni e le limitazioni di tal genere riescono praticamente insufficienti; che per quanto minuziose, per quanto previdenti e ingegnose siano le clausole introdotte ai contratti di concessione e i controlli esercitati, gli espedienti immaginati dalla Compagnia per eluderli, saranno più ingegnosi ancora.

(Continua) C. G.

LIRE SETTEMILA

I cuori e i portafogli dei nostri onorevoli esultano: il progetto di legge che accorderebbe ai deputati settemila lire annue di indennità, pare sia per giungere in porto. Ora non si dirà più che il nostro Parlamento si occupi di bazzecole! Finalmente, dopo tanti anni che l'Italia è entrata solennemente in Roma, i suoi legittimi rappresentanti hanno provveduto alle più ardenti aspirazioni del popolo! Dopo tanti anni di vita o di morte politica, i nostri uomini politici hanno finalmente compreso che era assolutamente necessario dare alla Nazione una solenne prova del loro interessamento ai supremi interessi della patria! Prendendo atto della nobilissima iniziativa, quasi vorremmo riconciliarci con le istituzioni rappresentative, le quali, è ormai innegabile, incominciano a funzionare con rinnovata energia.

Parra esagerazione, ma è forse opportuno riconoscere che solo da oggi il Parlamento italiano entra nella sua creatrice fase vitale. Che i fati d'Ausonia lo assistano e che possa al fine purgarsi dalla nube di immoralità e di diffidenza che lo circonda! Ma nuove considerazioni si affacciano alla nostra mente: dopo che questi rivoletti argentei saranno andati a rinfrescare le voraci saccoccie degli onorevoli, potrà esserne modi-